

Giovedì 19 giugno 2003

P5_TA(2003)0293

Commercio illecito di armi leggere

Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione del programma d'azione ONU per la lotta al traffico illecito di armi leggere

Il Parlamento europeo,

- A. preoccupato che il traffico illecito e il cattivo uso di armi di piccolo calibro e di armamenti leggeri sia contrario al rispetto dei diritti umani, al diritto umanitario internazionale e allo sviluppo sostenibile,
 - B. affermando che è necessario effettuare con urgenza controlli severi del commercio lecito di armi di piccolo calibro e di armamenti leggeri conformemente agli obblighi assunti dagli Stati nel quadro del diritto internazionale per impedire che esso divenga traffico illecito e si diriga verso utilizzatori indesiderabili,
 - C. ricordando il proprio parere secondo il quale occorre proibire per legge le transazioni che obiettivamente rischiano di contribuire a gravi violazioni dei diritti dell'uomo o del diritto umanitario internazionale,
 - D. tenendo conto della Conferenza della Nazioni Unite sul traffico illecito di armi di piccolo calibro e di armamenti leggeri in tutti i suoi aspetti ed in particolare del suo programma d'azione,
 - E. notando con soddisfazione che nel corso della suddetta Conferenza l'UE si è espressa a favore di strumenti internazionali per la marcatura, la tracciabilità e l'intermediazione,
 - F. rammaricandosi del fatto che gli Stati membri dell'UE non abbiano fatto molti progressi per concretizzare l'incoraggiamento contenuto nel suddetto programma d'azione ad avviare negoziati a livello regionale volti a creare gli opportuni strumenti giuridicamente vincolanti per impedire, combattere ed eradicare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e di armamenti leggeri in tutti i suoi aspetti,
 - G. considerando che nel luglio 2003 gli Stati parte della Convenzione si incontreranno a New York per la riunione biennale ONU a livello statale (BMS) per riesaminare l'attuazione del suddetto programma d'azione,
-
- 1. invita il Consiglio e i governi degli Stati membri dell'UE ad approfittare della BMS per ribadire il proprio impegno nei confronti di strumenti internazionali concernenti la marcatura/tracciabilità e l'intermediazione e per dichiararsi d'accordo che questi strumenti siano giuridicamente vincolanti;
 - 2. incoraggia il Consiglio e i governi dell'UE a dichiarare pubblicamente il proprio appoggio a uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per il controllo dei trasferimenti di armi convenzionali secondo criteri normativi chiari basati sul diritto internazionale e sulle vigenti prassi ottimali;
 - 3. invita il Consiglio e i governi dell'UE a esaminare attentamente le convenzioni tipo sulla marcatura/tracciabilità delle armi (come proposto da GRIP e da altre organizzazioni non governative specializzate), sull'intermediazione (come proposto dal Fondo per la pace e da altre ONG) e sui trasferimenti di armi (prendendo a modello il trattato sul commercio delle armi proposto dalla Fondazione Arias e da altre ONG) quale base per strumenti internazionali giuridicamente vincolanti;
 - 4. invita inoltre il Consiglio e i governi dell'UE a individuare partner potenziali e a creare gruppi di contatto di Stati per spianare la strada a negoziati su questi strumenti, se necessario all'esterno del quadro dell'ONU mediante procedure del tipo Ottawa;
 - 5. esorta i governi dell'UE ad attuare rapidamente la posizione comune UE sull'intermediazione di armi e ad adottare, a livello nazionale e a livello UE, controlli esaurienti sugli intermediari, che includano la registrazione e disposizioni extraterritoriali, quali esistono già, ad esempio, in Finlandia, Svezia e Belgio, nonché controlli sulle agenzie che trasportano e che forniscono servizi finanziari per il trasferimento di armi;
 - 6. invita gli Stati membri dell'UE a rafforzare il proprio impegno a contribuire allo sviluppo di un quadro legislativo e a creare capacità istituzionali nei paesi candidati all'adesione e nei paesi associati all'UE al fine di attuare e far rispettare i controlli sulle esportazioni di armi, ad inclusione dell'intermediazione e della marcatura/tracciabilità delle armi;

Giovedì 19 giugno 2003

7. chiede al Consiglio di redigere una relazione sui risultati della riunione BMS dell'ONU del luglio 2003, riferendo integralmente al Parlamento subito dopo la sua conclusione;
 8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati membri, nonché all'ONU e all'OSCE.
-

P5_TA(2003)0294

Cooperazione energetica con i paesi in via di sviluppo

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione concernente la cooperazione energetica con i paesi in via di sviluppo (COM(2002) 408 – 2002/2244(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2002) 408 – C5-0537/2002),
 - vista l'iniziativa di partnership per l'energia dell'UE, avviata a Johannesburg nel settembre del 2002,
 - visto l'esito del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 e in particolare il Piano di attuazione ivi approvato,
 - visto il nuovo accordo di partenariato ACP-UE tra gli Stati ACP e la Comunità europea e i suoi Stati membri, in cui entrambe le parti concordano una cooperazione mirata a sostenere misure specifiche che si rivolgono a questioni di gestione sostenibile quali le fonti di energia rinnovabile e l'efficienza energetica,
 - vista la relazione della Task Force del G8 sulle energie rinnovabili, Genova (luglio 2001),
 - vista la relazione finale della Valutazione mondiale dell'energia (WEA) presentata all'inizio del 2000,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli Stati ACP⁽¹⁾, approvata il 1° novembre 2001 a Bruxelles,
 - visti gli articoli 47, paragrafo 2, e 163 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo e la cooperazione (A5-0196/2003),
- A. considerando che l'energia alimenta lo sviluppo economico e rappresenta un interesse fondamentale per tutti i paesi, che l'accesso all'energia varia notevolmente e che, per il loro fabbisogno energetico, due miliardi di persone dipendono quasi completamente da residui di vegetali, legna da ardere ed escrementi animali; che tale uso dell'energia è insufficiente e causa gravi problemi sanitari nonché danni ambientali, contribuendo significativamente alle emissioni di gas a effetto serra,
- B. considerando che negli ultimi anni nessun paese è stato in grado di ridurre significativamente la povertà senza sostituire il lavoro dell'uomo e degli animali con fonti di energia più efficienti, e che pertanto l'accesso all'energia è un elemento inevitabile dello sviluppo,
- C. considerando che negli ultimi anni il ruolo fondamentale dell'energia per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà è stato ampiamente trascurato e che dal 1990 ai progetti energetici viene destinato meno del 5 % degli aiuti comunitari,
- D. considerando che fino ad ora l'energia non è stata sufficientemente integrata, quale elemento chiave orizzontale, nelle strategie di eliminazione della povertà,

⁽¹⁾ GU C 78 del 2.4.2002, pag. 35.